

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 20 (1948)
Heft: 2

Artikel: Il sott'ufficiale nell'unità
Autor: Lucchini, Emilio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243585>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

IL SOTT'UFFICIALE NELL'UNITÀ

*Ten. col. SMG. Emilio Lucchini
uff. istruttore*

Se in una rivista per ufficiali tratto un aspetto del problema dei sott'ufficiali, lo faccio perchè ritengo che gli stessi formano un elemento importantissimo dell'unità e perchè solo se i sott'ufficiali si sentono strettamente legati agli ufficiali e viceversa si otterrà un tutto che sarà veramente capace di svolgere i compiti individuali o d'assieme spettanti ai quadri di una compagnia.

I sott'ufficiali sono una «élite»

Non dimentichiamo che, malgrado qualche errore qua o là commesso nella proposta ad una scuola sott'ufficiali, i caporali rappresentano una « élite »: solo 20 uomini scelti fra una compagnia di reclute, quali elementi migliori dal punto di vista militare, seguono una scuola sott'ufficiali e relativa scuola reclute come caporali, per essere poi assegnati quali capi-gruppo in una compagnia. Si leva, così, la punta ad una compagnia reclute per dotare di una punta un'altra compagnia in formazione. Sono, quindi, i migliori soldati promossi sott'ufficiali che, posti in testa ai gruppi, devono dare l'esempio su tutta la linea e condurre nel combattimento.

Gli ufficiali di una compagnia, *il comandante in primo luogo*, devono sentirsi responsabili per la sempre migliore formazione e istruzione dei loro sott'ufficiali perchè solo così riescono ad istruire sempre meglio i soldati della loro unità. I sott'ufficiali meritano stima, rispetto ed aiuto da parte degli ufficiali già semplicemente pensando ai sacrifici che fanno per raggiungere il loro grado, sacrifici sotto certi aspetti forse maggiori di quelli fatti da altri che procedono oltre sulla via militare diventando ufficiali. Oso dire « sacrifici forse maggiori » poichè la posizione che raggiungono e l'autorità che ne traggono sono molto minori di quelle del giovane ufficiale.

Istruzione

Se consideriamo poi l'importanza del sott'ufficiale nell'armata, vediamo subito ch'essa è immensa. Per valutarne la portata dobbiamo solo riflettere un istante sulle semplici e pur profonde frasi: « Il capo dà l'esempio », oppure « il caporale è lo specchio del gruppo ». Sì, il caporale è lo specchio del

gruppo e non solo nella tenuta esteriore, ma e soprattutto nell'interno, nella « concezione » di servizio. Possiamo senz'altro dire che lo spirito della compagnia corrisponde allo spirito dei sott'ufficiali e che, se i caporali hanno una chiara e seria concezione di servizio, anche la compagnia l'avrà. Ecco quindi ancora un elemento di carattere essenziale che dice al *comandante di compagnia* ed ai capi-sezioni di stimare, aiutare, istruire sempre meglio i sott'ufficiali e guadagnarli alla buona causa. Ufficiali e sott'ufficiali devono formare un tutto nel quadro dell'unità. Se questo è buono, disciplinato ed istruito, anche la compagnia sarà buona. E lo sarà per due ragioni: dapprima, perchè come già esposto, se i caporali sono buoni, la loro influenza sulla compagnia sarà buona, e poi perchè, se il *comandante di compagnia* e capi-sezioni hanno saputo fare lo sforzo per migliorare i sott'ufficiali, avranno sicuramente la forza di farlo anche per gli uomini.

Riflettiamo un istante: chi comanda i gruppi di combattimento nei quali la compagnia si trova sciolta sul terreno? Chi sono i piccoli capi responsabili che ad un ordine o ad un segno avanzano, sparano o tengono la posizione? Chi trascina la pattuglia? Chi dà la forza al gruppo di tenere la casa anche se circondata dal nemico? Non basta vedere la guerra a grandi frecce tracciate sulla carta d'Europa, bisogna vedere anche i dettagli e vedere il piccolo capo che con la sua volontà e col suo spirito dà l'esempio al nucleo, al gruppo. Certo, descrivo le cose sotto un punto di vista quasi ideale per i sott'ufficiali: sono però persuaso che, se i sott'ufficiali sono trattati e soprattutto considerati come si deve, saranno amalgamati in modo perfetto agli ufficiali della compagnia.

Consideriamo, stimiamo ed aiutiamo quindi il sott'ufficiale, poichè la sua attività e posizione non dipendono dai distintivi di grado e dal cordoncino d'oro, ma dipendono soprattutto dalla considerazione che gode e dall'istruzione che gli viene data.

Autorità e considerazione

Qual'è il mezzo che sta a disposizione del caporale per svolgere il suo compito di capo? Ci permettiamo, senza essere assoluti, di accennare al più importante: *l'autorità*. Immediatamente però dobbiamo porci la domanda: cos'è l'autorità, da cosa dipende?

Certamente l'autorità dipende dalla personalità del singolo, essa dipende però anche e in grande misura dalle conoscenze tecnico-tattiche. È quindi una questione di « essere » e di « cultura » (anche se cultura limitata a conoscenze militari).

Abbiamo sempre constatato che i sott'ufficiali sono pronti e dimostrano grande interesse quando si tratta di allargare ed approfondire le loro conoscenze militari e sono riconoscenti verso i capi che si interessano e che lavorano onde sempre migliorare la loro formazione e quindi la loro posizione. Essi sentono la necessità di allargare ed in special modo approfondire le loro conoscenze perchè solo così, se « ben ferrati », possono presentarsi sicuri al gruppo, guadagnandosi rispetto e quindi l'autorità necessaria allo svolgimento della loro missione di capi.

Ammettiamo senz'altro che la personalità c'è o non c'è. Si può sviluppare un nocciolo esistente, ma non si può creare la personalità in tre settimane di corso di ripetizione o in quattro mesi di scuola reclute. Però, con un trattamento chiaro dei sott'ufficiali e migliorando sempre più la loro istruzione, si può creare in essi un senso di sicurezza tale che permetterà loro di presentarsi sicuri davanti al gruppo, guadagnandosi stima, facendo dimenticare così un pochino l'eventuale mancanza di spiccata personalità. *Il comandante di compagnia che è il primo responsabile*, e tutti gli ufficiali, devono porsi quindi la domanda di massima importanza: Come possiamo migliorare sempre più i nostri sott'ufficiali, affinchè possano effettivamente servire di punta alla compagnia?

La risposta di dettaglio dev'essere lasciata naturalmente al *capitano che è responsabile*, poichè il modo di risolvere il problema è cosa personale e dipende esclusivamente dalla personalità del comandante di unità. Per noi basta accennarvi, dare qualche direttiva di carattere generale e forse qualche minimo dettaglio. Per il capitano, però, il problema è di carattere essenziale, è una parte viva della condotta e sempre miglior preparazione della compagnia, la quale, ripeto, vale quanto valgono i quadri.

Il capitano deve in primo luogo far sentire ai suoi sott'ufficiali che li stima e che ha in essi piena fiducia. Un semplice esempio illustra forse meglio di tante parole quanto esposto.

Un comandante di compagnia mi diceva: « Voglio mettere i miei sott'ufficiali nell'accantonamento vicino alla truppa poichè così li ho sottomano, li posso meglio controllare e non mi arriveranno in ritardo al mattino ». Feci capire al capitano che doveva riporre maggiore fiducia nei suoi sott'ufficiali, che doveva permettere loro di prendere migliori accantonamenti (o camere) anche se gli stessi (o le stesse) fossero dispersi in tutto il villaggio, sicuro che non avrebbe avuto da lamentarsi di agire così.

Il comandante di compagnia seguì il consiglio e fu soddisfatto poichè i sott'ufficiali vistisi stimati, s'impegnarono, non giunsero mai in ritardo, anzi migliorarono dal punto di vista spirito e collaborazione.

Un altro esempio: quando presi il comando di un'unità, c'era nella stessa un solo sergente, la lasciai dopo 7 corsi di ripetizione con 9 sergenti e tutti « in gamba ». Raggiunsi quel risultato solo grazie alla cura che ebbi per i miei sott'ufficiali. Posso dire però che quando marciavo con la compagnia su sentieri di montagna e, dati gli effettivi di 250-280 uomini, potevo vederne sovente solo la metà dietro di me, ero però completamente sicuro che nella seconda metà le cose marciavano ben ordinate, grazie ai capi-sezioni sì, ma anche perchè potevo contare sui miei sott'ufficiali.

Il capitano dev'essere capace di creare un'atmosfera personale e particolare nella compagnia e soprattutto fra i suoi quadri. Malgrado tutta l'autorità, la disciplina ecc. i caporali devono poter rivolgersi con tutta fiducia al loro comandante.

Solo se c'è l'ambiente, si possono guadagnare completamente i caporali e svegliare in loro il vero interesse per il bene della compagnia.

Stabilire stretto contatto fra ufficiali e sott'ufficiali e considerare i sott'ufficiali è il primo passo che il comandante di compagnia deve fare. Deve però subito seguire il secondo, cioè migliorare l'istruzione dei caporali poichè la loro sicurezza e quindi la stima da parte della truppa aumentano con le conoscenze nel quadro in cui essi svolgono la loro missione. Non bisogna solo chiedere, bisogna anche dare qualche cosa, affinchè i caporali possano continuare a svolgere bene il loro compito.

Conoscenze tecniche ed istruzione tattica

Passando dai valori morali al campo pratico, vorrei accennare ad alcuni punti ove l'istruzione del sott'ufficiale deve essere approfondita.

Nella compagnia la tecnica penetra sempre di più, i mezzi aumentano di numero e ciò richiede sempre maggiori conoscenze tecniche da parte dei sott'ufficiali e della truppa.

Primo passo quindi nell'istruzione dei quadri: conoscenza approfondita delle armi e dei differenti attrezzi tecnici. Oggi non è più possibile al caporale conoscere perfettamente tutte le armi che vi sono nella compagnia, ma è assolutamente necessario che conosca a fondo i mezzi del suo gruppo. Una certa specializzazione è quindi necessaria per il sott'ufficiale, affinchè

possa nel miglior modo possibile, tanto di giorno quanto di notte, col bello e brutto tempo e in tutti i terreni, trarre dai suoi mezzi il massimo rendimento, la qual cosa rappresenta una delle nostre possibilità per colmare in piccola parte la nostra inferiorità di mezzi di fronte al nemico.

Non basta avere un'idea su una data arma ed avere « l'impressione di conoscerla », bisogna lavorare in profondità e non dilagare a macchia d'olio. Le conoscenze superficiali costano sangue, soprattutto nei primi giorni di guerra.

Dopo la conoscenza tecnica segue immediatamente l'impiego dell'arma sul terreno. Il sott'ufficiale deve sapere mettere in posizione le sue armi in modo che dal punto di vista tiro, protezione, sicurezza, mascheramento, abbia ad ottenerne il miglior rendimento possibile. In questa fase d'istruzione si può tralasciare ancora la tattica di gruppo onde concentrarsi sulla questione « impiego dell'arma sul terreno ».

Dopo l'istruzione tecnica (all'arma e coll'arma sul terreno) deve seguire l'istruzione tattica del caporale, cioè la condotta vera e propria del gruppo nel combattimento.

Qui vorrei di nuovo suddividere in due fasi l'istruzione e cioè in: *tecnica dell'ordine* e *condotta vera e propria del gruppo nel combattimento*.

Sovente in combattimento il sott'ufficiale ha una buona idea tattica per la realizzazione del compito assegnatogli, ma per mancanza di conoscenze o di pratica non sa formulare in modo semplice *l'ordine* che esprima chiaramente la sua idea onde trasmetterla ai subordinati, egli si fa quindi incerto e non osa, rimanendo talvolta passivo. Prima fase quindi nell'istruzione di combattimento:

la tecnica dell'ordine: il sott'ufficiale deve conoscere esattamente gli ordini regolamentari per realizzare le differenti formazioni di combattimento (sciame, colonna di tiratori), per mettere il gruppo al coperto, per poter avanzare, per poter battere col fuoco un obiettivo ecc. Per arrivare a queste conoscenze è necessaria dapprima un'esercitazione forse un po' formale, passando poi a piccoli esercizi di combattimento (con gruppi di caporali) ove si dia l'importanza massima al modo con cui il capogruppo dà i suoi ordini, lasciando l'idea tattica vera e propria in secondo piano.

Realizzata la conoscenza sulla tecnica dell'ordine si può quindi passare *alla condotta vera e propria del gruppo in combattimento*. Per dare al caporale sicurezza quale capo in combattimento sono necessari esercizi, esercizi ed ancora una volta

esercizi! Gli stessi devono basare su un semplicissimo tema tattico che rispecchi la situazione della sezione, senza andare oltre, poichè il gruppo combatte su una profondità di 100-400 m. distanze corrispondenti quindi alle direttive e possibilità tecniche d'impiego delle sue armi. Si devono evitare in modo assoluto temi complicati.

Ogni tema tattico deve però obbligare il sott'ufficiale ad una piccola valutazione della situazione, alla presa di una chiara decisione e alla formulazione del relativo ordine.

Quali esercizi possono essere svolti con grande profitto? Per esempio: sbarramento di un sentiero ove solo fanteria possa passare, sbarramento di una strada ove anche carri abbiano possibilità di movimento (obbligando così il capo-gruppo a coordinare la lotta anticarro e contro fucilieri), difesa di una casa, difesa nel bosco, missioni di guardia tattica o pattuglie caccia ecc. Dal punto di vista missioni di fuoco si possono svolgere temi che richiedono la sorpresa di fuoco, il fuoco comandato, oppure il fuoco libero nel gruppo (con tutti o parte dei mezzi del gruppo). Talvolta si potranno trattare anche temi indipendenti ove il gruppo sia direttamente sottoposto al comandante di compagnia per missione particolare, per esempio: un gruppo lanciato in avanti onde sbarrare un passaggio obbligato fino all'arrivo della compagnia, oppure inviato quale protezione sul fianco della compagnia in marcia; sempre però in ogni esercizio dev'essere chiesto, oso ripetere: valutazione della situazione, decisione, ordine!

Non dò schema alcuno d'istruzione, poichè lo stesso può variare di volta in volta secondo gli effettivi, il posto dove ci si trova, il tempo a disposizione e non da ultimo *dalla personalità e dalle conoscenze del comandante di compagnia*. Mi limito semplicemente a schizzare qualche idea che possa aiutare gli ufficiali responsabili e che possa soprattutto spingerli a riflettere sul problema.

Si potrà osservare che l'istruzione dei sott'ufficiali appartiene in primo luogo alle scuole sott'ufficiali e scuole reclute; sotto un certo punto di vista tale osservazione è giusta. Effettivamente la linea schizzata è anche seguita in tali scuole, ma non si può far tutto. La scuola sott'ufficiali, compresi i giorni d'entrata, d'uscita e le domeniche, è di 3 settimane, quindi anche gli ufficiali istruttori non possono fare l'impossibile. Certo che anche durante la scuola reclute l'istruzione particolare dei sott'ufficiali continua, ma non dobbiamo dimenticare che in tale scuola il caporale dà le sue migliori forze per la

formazione del soldato e che tutti i componenti della scuola, eccettuati i pochi ufficiali istruttori, sono alle loro prime armi in rapporto alla situazione di comando ove sono posti e che soprattutto caporali e capi-sezioni sono giovani... e mancano quindi di una certa esperienza della vita che serve a sostenere tante cose.

L'approfondire l'istruzione dei quadri è cosa assolutamente necessaria durante i corsi di ripetizione.

Non dimentichiamo che la truppa vale quanto valgono i quadri e, se dal punto di vista Comandante di Reggimento possiamo dire che la truppa vale quanto valgono i comandanti di compagnia, come comandanti di compagnia possiamo dire, sicuri di toccare il vero: « La truppa vale quanto valgono i quadri ». Qui sta uno dei primi problemi del *comandante di compagnia* che può e deve senz'altro risolverlo coadiuvato dai capi-sezioni.

Concludendo: nell'unità considerare, aiutare e istruire sempre meglio i sott'ufficiali. Essi devono essere consci dell'importanza che hanno nel quadro dell'unità e devono *sentire* la considerazione in cui sono tenuti, poichè non sono solo i fili d'oro che contano. Sarà tanto di guadagnato per la posizione del sott'ufficiale nell'armata e per la sempre migliore istruzione della truppa.

Nei prossimi fascicoli

Contraddizioni nell'apprezzamento sanitario militare, dott. Arnaldo Luvini.

« Due individui si presentano alla visita sanitaria per il reclutamento: uno è alto cm. 157 ed ha un perimetro toracico di cm. 78; l'altro misura cm. 181 di statura e cm. 92 di perimetro toracico. Il primo viene definito « scarto militare », il secondo « abile ». Come dire, biologicamente parlando, che il secondo è di costituzione più sana del primo.

Noi qui ci proponiamo di dimostrare il contrario ».

Così il dott. Luvini, già assistente di biometria alla Facoltà di scienze statistiche e demografiche dell'Università di Roma, inizia un esame dei criteri sanitari di reclutamento, che verrà pubblicato nel prossimo fascicolo.

Vi attiriamo anticipatamente in particolare l'attenzione dei camerati medici.

Il capitano Bartolomeo Varena di Locarno, ufficiale di Napoleone: 1773-1829.

Uno studio, per i cultori di storia, del *1. ten. Gaetano Beretta*, su documenti originali ed inediti.